TERZANA s.f.

1. 'febbre il cui accesso si verifica ogni terzo giorno, contando come primo il giorno dell'accesso precedente, perciò a giorni alterni'

– XVIII.5-6: «Chiama' Franciesco, e mandai p(er) Matteo di Giorgio; e intesi d'amendue chome el mal suo *era*[1] **terzana**, che asai mi chonfortai, però che delle **terzane**, non s'arogiendo altra malattia, *n*[on] se ne periscie».

– XVIII.70: «Vego Nichollò era malato di **terzana**; che, oltre alla pena mia, ò auto dispiaciere p(er) più rispetti».

– XX.18: «Avisoti chome Anto(ni)o[2] Macingni è stato malato bene un mese di **terzana**,[3] e ora pareva quarito e sanza febre».

Frequenza totale: 4
terzana *Freq. = 3*; XVIII.5; XVIII.70; XX.18.
terzane *Freq. = 1*; XVIII.6.

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 395.

Corrispondenze. Iacopone, Giamboni, Meo de' Tolomei, *Ricordi pisani*, Crescenzi volgar., Castiglione, Bandello, *Erbolario volgare* (cfr. TLIO § 1, TB § 1, GDLI s. v. *terzana*[1] § 1, che cita anche l'esempio XVIII.70 della Macinghi Strozzi). Per l'uso moderno, cfr. GRADIT s. locuz. *febbre terzana* § 1.

[1] Inchiostro slavato in corrispondenza delle prime due lettere.
[2] L'ultima *o* è soprascritta alla prima *o*.
[3] La *z* è corretta su una precedente *r*.